



Al via la raccolta firme tra le Università per salvaguardare il Made in Italy

Difendere il Made in Italy come valore aggiunto competitivo anche attraverso la proposta di una legge più severa sulla tracciabilità dei prodotti manifatturieri con pene dai 3 ai 6 anni. E' l'obiettivo del Comitato Made in Italy, voluto e presieduto da Maurizio Bonas, fondato a Firenze nel 2004 che conta oltre 600 membri tra associazioni e piccole e medie imprese, rappresentative di diversi settori - meccanica, moda, mobile, oreficeria - tra i quali ANCMA, Ass. Ciclo e Motociclo, Prato Expo (Produttori tessili pratesi), Assil (Ass. produttori - illuminazione), Università di Firenze. E lo fa questa volta coinvolgendo le Università di alcune città italiane - Facoltà di Giurisprudenza, Filosofia, Lettere - affinché, attraverso un confronto interdisciplinare, vengano indicate linee concrete per la difesa del Made in Italy. L'appuntamento sarà ad Urbino con il convegno "Il Futuro del Made in Italy, Progetto e Tutela" (21 aprile 2009) che vede la partecipazione delle Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia; del Corso di Laurea in Design e Discipline della Moda dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"; e il patrocinio del Comune di Urbino.

Il Presidente Maurizio Bonas: "Abbiamo voluto coinvolgere il mondo scientifico per un programma di interventi concreti ed interdisciplinare che assicuri ai giovani quel diritto al lavoro nel nostro Paese". "Il Convegno vuole essere occasione di un dibattito tra discipline diverse che, partendo dal quadro normativo vigente, getti le basi per interventi multisettoriali a difesa del Made in Italy", spiega il Presidente Maurizio Bonas.

"Ma soprattutto - aggiunge - nell'ambito di questa giornata avrà inizio la raccolta di firme per la ratifica della legge a suffragio popolare sulla dichiarazione di origine dei manufatti prodotti nel nostro Paese".